

«Ecco perché Silvio sarà riabilitato»

Parla Giovanni Guzzetta Il giurista scommette sul «perdono» di Strasburgo
 «Nei precedenti la Corte ha riconosciuto la natura penale delle norme accessorie»

Violazione dei diritti

«Un voto di coscienza non doveva essere effettuato a scrutinio palese»

Appello

«Si aspetti la sentenza prima di decidere la data delle elezioni»

Clima

È cambiato e anche questo può influire sulla corte a livello semi inconscio

Dimitri Buffa

■ «Salvo imprevedibili ripensamenti la Corte europea dei diritti dell'uomo darà ragione a Silvio Berlusconi sulla natura di norma penale accessoria della legge Severino e quindi della sua non possibile applicazione retroattiva». Giovanni Guzzetta, ordinario di diritto pubblico all'Università di Roma e noto esperto di costituzione e normativa europea, non ha dubbi. E di conseguenza conviene sul fatto che varrebbe la pena di attendere fino all'ultimo questa pronuncia Cedu prima di decidere la data delle prossime elezioni politiche.

Professor Guzzetta, lei già tempo fa diede un parere che per primo si concentrò su questo aspetto della Cedu e del diritto europeo. Perché?

«Beh anche per il fatto che la corte europea, che conosce bene i Paesi membri e il loro comportamento in casi con forte connotazione politica, già dal 1976, e in seguito con una giurisprudenza costante, stabilì il principio che qualunque sanzione afflittiva della libertà dovesse essere qualificata come sanzione penale, al di là dei nominalismi e delle qualificazioni giuridiche date dal Paese membro. Con la conseguenza che essa non avrebbe potuto imporsi retroattivamente, stante il principio di civiltà giuridica che lo vieta sia nell'ordinamento italiano che in quello Cedu».

Quindi?

«Se questo principio verrà mantenuto, e io non vedo ragioni perché non lo sia, Berlusconi

verrebbe restituito alla politica e ai suoi elettori».

Cosa questa che potrebbe venire agevolata dal nuovo clima che si respira sul Cav tanto in Italia quanto in Europa, basti pensare alle dichiarazioni di Eugenio Scalfari sul fatto che lui voterebbe Silvio piuttosto che un candidato grillino, o all'appoggio della Merkel in seno al Ppe...

«I fattori politici sono cambiati e questi possono sempre influire, magari in maniera semi inconscia. Ma i dati di fatto giuridici sono tutti a favore di Berlusconi. La Cedu nella propria giurisprudenza, quando ha stabilito che la limitazione della libertà è sempre ascrivibile al sistema sanzionatorio penale, non ha fatto eccezioni se non per sanzioni lievi e poco afflittive. Ma non si può pensare che avere tenuto una persona fuori dalla politica per cinque anni e avere privato della possibilità di essere rappresentati da lui milioni di cittadini sia una conseguenza poco afflittiva».

La mancata rappresentanza per milioni di cittadini è anche un pezzo forte del ricorso, nonché del suo parere.

«L'argomento è stato richiamato invocando l'articolo 3 del Protocollo 1 della Cedu. La mia critica al voto parlamentare, che peraltro presentò l'anomalia, del tutto inedita nella storia del diritto parlamentare, di svolgersi in forma palese pur trattandosi di votazione sulle persone, riguardava il fatto che non sia stato applicato un minimo principio di precauzione. La Giunta o l'Aula a suo tempo avrebbero dovuto investire in via incidentale la Corte Costituzionale sull'aspetto del rispetto della Convenzione europea dei diritti dell'uomo con riferimento al divieto di retroattività per le norme sostanzialmente penali».

E invece?

«Quel principio di precauzione fu ignorato, e anzi ci si precipitò a decidere. È vero che la Corte,

anche nel caso De Magistris, ha escluso la natura penale della sospensione a seguito di condanna, con argomenti che forse sarebbero applicabili anche alla decadenza, ma sulla decadenza non si è mai pronunciata e comunque se la Corte europea riconoscesse la violazione della Convenzione, la Corte costituzionale dovrebbe riconoscere l'illegittimità della Severino per violazione dell'articolo 117 della nostra costituzione. A pensarci bene è stata tutta una vicenda paradossale, anche e soprattutto dal punto di vista politico, quella che ha avuto come vittima Silvio Berlusconi».

In che senso?

«Il suo destino politico è stato deciso a voto palese, senza garantire la libertà di coscienza del singolo parlamentare, proprio in un paese in cui la libertà di coscienza è invocata, almeno dalle forze di opposizione, per l'approvazione delle leggi elettorali a scrutinio segreto».

Sui requisiti non più idonei dopo un fatto commesso prima dell'entrata in vigore di una legge c'è anche una contraddizione con una sentenza del Consiglio di Stato che riguarda la riforma della legge sull'immigrazione del 2002, almeno così lei ha detto.

«Sì. Dopo la riforma del testo unico sull'immigrazione il Consiglio di Stato, supremo organo amministrativo, ha più volte riconosciuto che la condanna per fatti commessi prima della riforma, non potesse determinare la perdita del diritto al permesso di soggiorno o la perdita del permesso di soggiorno già ottenuto. Quelli erano requisiti per il permesso di soggiorno, nel caso di Berlusconi requisiti per essere parlamentare, ma la questione giuridica è la stessa. La norma sulla perdita dei requisiti successiva al fatto dal quale discende quella perdita di legittimazione è applicabile o meno retroattivamente?».

Magari nell'immaginario medio dell'elettore del centro de-



stra questa cosa potrebbe provocare commenti non proprio politically correct...

«Non ce ne sarebbe alcun bisogno, quello che viene fuori, a mio avviso, è semplicemente il volto di una politica che adotta spesso il principio dei due pesi e delle sue misure».

©RIPRODUZIONE RISERVATA